

# CENTENARIO DELLA NASCITA DI TITO BALESTRA

25 luglio 1923 - 2023



## Una testa un po' vuota

Una testa un po' vuota  
è da considerare,  
pesa di meno, è comoda  
facile da portare  
e naviga tranquilla  
anche in un dito d'acqua.

Perciò non la stancare  
curala come devi  
se si riempie vuotala  
scaccia nubi e pensieri.

## TITO BALESTRA: UNA BREVE BIOGRAFIA

**Tito Balestra, poeta e collezionista d'arte, nacque a Longiano (FC) il 25 luglio 1923 da Flaminio e Santa Urbini, primogenito di cinque figli:** Tito, Giorgio, Romano, Piero e Laura. Diplomatosi all'Istituto magistrale di Forlimpopoli (FC) nel 1939, frequentò dapprima il corso di lingue e letterature moderne all'Università di Venezia, poi dal 1942 la Facoltà di Magistero all'Università di Urbino, che abbandonò senza laurearsi alla ricerca di una forma più autonoma di pensiero. Durante il conflitto bellico collaborò con le formazioni partigiane (1944-1945), fu assessore e, per due settimane (dal 17 al 30 marzo 1945), vice sindaco di Longiano quando sindaco era l'amico pittore Giovanni Sesto Menghi, già presidente del Comitato di liberazione nazionale. Dopo la scissione del Partito Socialista (1947) decise di essere un socialista indipendente senza seguire né Nenni né Saragat.

Il 23 settembre 1946, vinta una borsa di studio, si trasferì a Roma per seguire i corsi del CEPAS – Centro di educazione Professionale per Assistenti Sociali - fondato dal filosofo Guido Calogero (1904-1986) con i fondi americani UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration), destinati alla ricostruzione postbellica, diplomandosi il 2 novembre 1948.

Al Cepas conobbe Anna Maria de Agazio, nata Fermo il 29 gennaio 1916, con la quale si sarebbe sposato il 16 gennaio 1956 in Santa Maria della Minerva. Già laureatasi in Lettere all'Università di Roma il 19 dicembre 1941, Anna Maria De Agazio nel 1950 cominciò a lavorare come assistente sociale presso l'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà di Roma, senza dimostrare comunque grande entusiasmo, secondo quanto dichiarò ad un'amica, scrivendo che era "dell'opinione che il lavoro abbruttisce la donna" (8 febbraio 1950, minuta di lettera ad Olga, Archivio Balestra 2011\_2),

Poco tempo il suo arrivo nella Capitale, il 21 novembre 1946, Balestra, tramite l'amico bolognese Arnaldo Bartolini, avvocato collezionista e poi presidente dell'Istituto Oropedico Rizzoli 5 (IOR) di Bologna, **entrò in contatto con Tanino Chiurazzi e la Galleria da lui fondata, "La Vetrina", aperta il 3 ottobre dello stesso anno in via del Babuino 97, nei locali destinati all'esposizione e alla vendita dei bronzi provenienti dalla fonderia di famiglia.** La galleria, battezzata con quel nome da Mino Maccari (Siena 1898 - Roma 1989), intendeva "offrire l'arte ai pedoni" presentando ogni settimana nella vetrina che dava sulla strada un'opera di un autore contemporaneo, come Gentilini, Tamburi, Omiccioli, Franchina, Mafai, De Chirico, Fazzini, De Pisis, Francalancia, Maccari, Bartoli, Scordia, Morandi, Donghi, Turcato, Vangelli, Anna Salvatore, Toti Scialoja, Mazzullo, Buchicco.

FONDAZIONE TITO BALESTRA ONLUS

Galleria d'arte moderna e contemporanea - Castello Malatestiano

Piazza Malatestiana 1 47020 Longiano (FC) tel 0457 665850 – info@fondazionetitobalestra.org – www.fondazionetitobalestra.org

# CENTENARIO DELLA NASCITA DI TITO BALESTRA

25 luglio 1923 - 2023



La galleria divenne luogo di incontri serali di artisti, poeti, scrittori, critici, attori, personaggi dello spettacolo, provenienti anche da fuori Roma e diventò ben presto un punto di riferimento per il mondo intellettuale e artistico. Tito Balestra, entrato subito in amicizia con Tanino Chiurazzi, ebbe così modo di frequentare personalità di rilievo della cultura italiana di quegli anni quali: Alessi, Alvaro, Milena Barilli, Bartolini, Bassani, Belli, Bilenchi, Bonuglia, Cassola, Ciarrocchi, Comisso, Consagra, Cugurra, Dalla Chiesa, D'Arrigo, Delfini, De Chirico, De Libero, De Pisis, Della Ragione, Flaiano, Francalancia, Fratini, Gatto, Guttuso, Leoncillo, Longanesi, Maccari, Mafai, Mazzullo, Mezio, Marino Moretti, Velso e Dora Mucci, Natta, Omiccioli, Palazzeschi, Pannunzio, Penna, Perillo, Pirro, Raimondi, Reale, Paolo Ricci, Sacripante, Sinisgalli, Sonogo, Stradone, Tallarico, Tomea, Francesco "Ciccio" Trombadori, Turcato, Ungaretti, Valsecchi, Vicari, Vivaldi.

Il passaggio da parte di Chiurazzi dalla formula della "vetrina" all'organizzazione di mostre permise successivamente a Balestra di conoscere più profondamente l'opera di vari artisti, quali Rosai, Mafai, Maccari, Enotrio, Tomea, Manzù, Morandi, Vespignani, Vangelli, Guttuso, che cominciò a frequentare sia nei loro studi, che in casa di Mario Socrate o di Peppino Mazzullo o in serate conviviali nelle trattorie romane in voga in quel periodo (da Menghi in via Flaminia, da Cesaretto in via della Croce, dal Bottaro in Porto Ripetta, da Augustarello al Testaccio).

Morto il 14 dicembre 1967, Tanino Chiurazzi, in ricordo del quale curò un volumetto insieme a Rolando Canfora, Enzo Dalla Chiesa, Mino Maccari, Aldo Musacchio, Raffaella Pellizzi e Pepè Zanocco, per continuare gli abituali incontri serali, preceduti spesso da soste nelle librerie prese una stanza nella Galleria Don Chisciote di Giuliano de Marsanich in via Angelo Brunetti, che tenne dal 1968 al 1970 quando si spostò nello Studio Internazionale d'Arte Grafica L'Arco di via Mario de' Fiori. Si ricostituì così il nucleo dei vecchi amici (De Libero, Gatto, Sinisgalli, Dalla Chiesa, Reale, Bonuglia, Consagra, Perilli, Dorazio, Turcato, Bernari, Ciarletta, Montesanto, Guerra, Musacchio, Sante e Maria Pedrelli, Vangelli, Vivaldi, Zavattini, Trimani) a cui se ne aggiunsero di nuovi: Scheiwiller, Lina e Fausto Melotti, Paola e Carlo Belli, Assadour, Jorn, Sciascia, Calvino, Roccamonte, Raphaël, Scialoja, Picchi, Ortega, Lambertini, Bolzoni, Bertolucci, Carcan, Venna, Mazzon, Ginna, Farabollini, Stefania e Nino Ricci, Lorenzo, Strazza, Parrella, Bonaviri, Nietta e Mario Truffelli, Neitzert, Plunkett, Luisa Zanibelli, Luisella e Giancarlo Pezzano, Giovanni Ferri, La Cava, Nigro, Giovanola, Pierro, Piza, Messagier, Lorenzetti, Giulia Napoleone, Spacal, Bram Van Velde.

**Balestra, come si evince dalle testimonianze di chi l'ha frequentato a lungo, come quelle riportate nel volume curato nel 1982 da Giuseppe Appella, era uno spirito libero e indipendente, dotato di un grande senso dell'ironia, insofferente per le regole predefinite.** Raffinato conoscitore di arte e letteratura, tale da essere considerato una bibliografia vivente, fu frequentatore oltre che di gallerie, di mostre, presentazioni di libri ed iniziative culturali non solo romane. Amava organizzare viaggi per visite a chiese, musei e monumenti d'arte, ma anche per improvvise scampagnate o gite enogastronomiche in compagnia, oltre che della inseparabile moglie Anna, degli amici più cari. Appassionato ricercatore di libri rari, disegni e stampe, aveva un talento naturale per l'arte del baratto, da cui il soprannome di Generale Barattieri attribuitogli dagli amici. Grazie a questa dote e alla capacità di stabilire rapporti di intesa e collaborazione con gli artisti, a prescindere dalla loro appartenenza a scuole o correnti o tendenze culturali, riuscì a costituire una imponente collezione di arte figurativa.

**Il suo talento artistico si manifestò in varie forme. Fu poeta, con una particolare predilezione per l'epigramma** che riscoprì ed utilizzò come un moderno Luciano di Samosata, che osservava impietoso la realtà che lo circondava, rappresentandola con sagace ironia. Ma praticò anche il disegno, l'incisione e la pittura; un suo autoritratto fa parte della "Collezione dei minimi" di Cesare Zavattini (1902-1989 sceneggiatore, narratore, poeta, pittore), vastissima raccolta di autoritratti di piccolo formato (cm. 8x10).

**Nel periodo giovanile collaborò con varie testate quali «Il Corriere cesenate», «Il Corriere padano», «Il Resto del Carlino», «Il Trebbo»** per i quali scrisse soprattutto articoli sui luoghi e le ricchezze artistiche della Romagna. Trasferitosi

FONDAZIONE TITO BALESTRA ONLUS

Galleria d'arte moderna e contemporanea - Castello Malatestiano

Piazza Malatestiana 1 47020 Longiano (FC) tel 0457 665850 – info@fondazionetitobalestra.org – www.fondazionetitobalestra.org

# CENTENARIO DELLA NASCITA DI TITO BALESTRA

25 luglio 1923 - 2023



a Roma pubblicò poesie, racconti e recensioni su giornali e riviste quali: «Avanti!», «Botteghe oscure», «Il Caffè», «Il Contemporaneo», «L'Europa socialista», «La Fiera letteraria», «L'Italia socialista», «Letteratura», «Il Mondo», «Il Nuovo corriere», «Pattuglia - corriere dei giovani», «La Piê», «Il Progresso d'Italia», «Il Tempo presente». Nel 1974 pubblicò con L'Arco Edizioni d'Arte il suo primo libro di componimenti poetici, *Se hai una montagna di neve tienila all'ombra* con sei acqueforti di Mino Maccari, nello stesso anno Garzanti pubblicò *Quiproquo*, con una nota di Attilio Bertolucci. Entrambi i volumi furono presentati il 7 novembre a Roma allo Studio Internazionale d'Arte Grafica L'Arco da Attilio Bertolucci, Libero De Libero e Alfonso Gatto. Nel 1975, in occasione del suo cinquantaduesimo compleanno, uscì, sempre con L'Arco Edizioni d'Arte, *Le gambe del serpente*, raccolta di undici poesie stampata in cinquantadue esemplari. Nel 1976 pubblicò *Oggetto: la via Emilia* con quattro acqueforti di Alberto Sughì.

**Dopo una breve ma devastante malattia morì a Longiano il 19 ottobre 1976.** Lo stesso giorno della sua scomparsa uscì *Poesie di Liestal* (Milano, All'insegna del Pesce d'Oro di Vanni Scheiwiller) con prefazione di Alfonso Gatto e tre illustrazioni di Henry Goetz; nel 1977 fu pubblicato *La Cena*, (Roma, Edizioni La Gradiva) con sei acqueforti di Alberto Sughì, mentre nel 1979 Garzanti ripropose *Se hai una montagna di neve tienila all'ombra* con una nota di Attilio Bertolucci. Nel 2000, è stata pubblicata in lingua spagnola una selezione di sue poesie, a cura e con incisioni di Danilo Manera, dal titolo *Si tienes una montana de nieve ponla a la sombra*. (Roma, Unpeso Stampa Alternativa).

## TITO E ANNA: IL LASCITO A LONGIANO

3

Tito Balestra conobbe Anna in un vecchio convento dell'Aventino a Roma. Si trovavano tutti e due là a seguire i corsi professionali per assistenti sociali. L'Istituto si chiamava Cepas ed era stato fondato proprio quell'anno, il 1946. Di partigiani non ce n'era più bisogno. Tito, che durante la deportazione del suo amico aveva continuato la lotta partigiana, finita la guerra diventò vice sindaco di Longiano.

Collaborò con diversi giornali e iniziò una serie di carteggi con svariate personalità, tra cui Elio Vittorini, il quale qualche anno più tardi avrebbe pubblicato il primo romanzo di Tonino Guerra, nella collezione che dirigeva, "I gettoni" per Einaudi.

Ma che bisogno c'era di seguire un corso per assistenti sociali? Erano gli anni subito dopo la liberazione, c'era da occuparsi di migliaia di deportati che facevano rientro, non si sapeva se avessero una casa, c'erano i familiari che li cercavano, i vinti che rimpatriavano. C'era una marea di esseri umani da proteggere e accogliere seguire. In questo contesto, in un momento di grande impegno sociale e umanitario Tito conobbe e s'innamorò di Anna Maria De Agazio, che più tardi sarebbe diventata sua moglie.

**Tito dedicò ad Anna la più bella poesia d'amore scritta nel 900 (così disse Tonino Guerra)**

### Anna

Anna ho comperato un pezzo di terra  
ho un cavallo, una frusta e sollevo la polvere  
e chiamo il vicino e gli tocco la spalla  
oppure un altro, un sogno piu' piccolo,  
io e te insieme abbiamo una stanza  
e abbiamo vetri contro il vento e la pioggia  
e un cuscino un po' grande che basta per due ;  
guardami in faccia ho gli occhi castani.  
( da *Se hai una Montagna di Neve tienila all'ombra*)

# CENTENARIO DELLA NASCITA DI TITO BALESTRA

25 luglio 1923 - 2023



**Negli anni successivi la morte del poeta, la moglie, “interlocutrice onnipresente e silenziosa”, che aveva vissuto in simbiosi con il marito, pur riuscendo a conciliare la loro unione con la professione di assistente sociale, si adoperò per mantenere viva la memoria del marito.** Affinché la collezione non fosse smembrata, secondo i desideri del medesimo, in una riunione tenuta nella propria abitazione nel 1979 con alcuni amici del poeta (Giuseppe Appella, Libero de Libero, Demetrio Bonuglia, Enzo Della Chiesa, Luigi Lambertini, Giuseppe Mariano, Sergio Bochicchio, Vanni Scheiwiller) fu esaminata l’idea di Romano Balestra, il fratello più vicino al poeta, di **creare una fondazione pubblica intestata a Tito Balestra proprio per “non disperdere le cose di Tito Balestra raccolte in tutta la vita: quadri, stampe, libri”** (Verbale della riunione, 5 aprile 1979, Archivio Balestra, 2011\_26) e renderle fruibili a tutti. **Per raggiungere questo fine, nel 1986, Anna Balestra donò alla costituenda fondazione l’intera collezione d’arte (2185 opere tra olii, grafiche e sculture) mentre trattene presso di sé la biblioteca e l’archivio con l’intento di riunirla al resto dei beni del marito dopo la sua morte.** Dopo avere incessantemente lavorato per promuovere e conservare la memoria di Tito Balestra, morì a Roma il 29 marzo 2001.

## DICONO DI LUI

**Luciano Scala - Direttore generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2004**

[...] Nel panorama culturale italiano poche figure come Tito Balestra hanno rappresentato non solo una voce della poesia ma anche la volontà di riunire intorno a sé le migliori energie creative dell’Italia del secondo dopoguerra.

4

Poeta; amico di pittori, scultori, giornalisti, attori e politici; amante dell’arte, Balestra riuscì, grazie ai suoi interessi ma anche ai suoi rapporti personali, a raccogliere una collezione di opere artistiche in grado di documentare l’intero Novecento italiano.

La collezione Tito Balestra è infatti lo spaccato culturale di una grande stagione romana che copre gli anni 1946-1976 e coniuga arte e letteratura, ma che soprattutto è il frutto di incontri in gallerie e librerie, in ristoranti e luoghi di ritrovo, dove le generazioni uscite dalla guerra misero a fuoco, in una comunione di intenti mai più ritrovata, progettie risultati artistici.

Era la creatività che, lontana dalle retoriche del passato e all’insegna delle avanguardie, dava il «la» a quanti ancor oggi raccolgono i frutti di quel lavoro appassionato.

Balestra era «un poeta – come testimoniò Alfonso Gatto – che soltanto gli amici sapevano che scrivesse poesie, epigrammi, satire e che ha dato a tutti sicurezza di sé, innanzitutto con il suo comportamento umano, con le sue scelte, col suo buonumore, col suo malumore, col gusto della vita che egli ci ha sempre comunicato».

Una poesia, per usare le parole di Attilio Bertolucci, che «non ha quasi mai spessori di colore, è in bianco e nero, senza sbavature, come Maccari grafico. [...] Tito Balestra non è un poeta nuovo, è un poeta diverso che la diversità non cerca, trova in se stesso».

Ma Balestra fu anche un poeta-collezionista, le cui scelte non concedevano il minimo compiacimento alle mode. «Come un prestigiatore faceva di tanto in tanto apparire dalle pieghe dei suoi vestiti una stampa di Goya o di Daumier, o un epigramma», ricorda Guttuso.

A fronte di una figura così rara e vivida, la Fondazione di Longiano a lui dedicata realizza il duplice obiettivo di raccogliere e custodire quell’universo di immagini caro al poeta, ma anche e soprattutto di rendere tale inestimabile patrimonio un bene comune, fruibile dalla collettività.

FONDAZIONE TITO BALESTRA ONLUS

Galleria d’arte moderna e contemporanea - Castello Malatestiano

Piazza Malatestiana 1 47020 Longiano (FC) tel 0457 665850 – info@fondazionetitobalestra.org – www.fondazionetitobalestra.org

# CENTENARIO DELLA NASCITA DI TITO BALESTRA

25 luglio 1923 - 2023



La Fondazione, oltre a tutelare e a diffondere la conoscenza dell'opera e del prezioso lascito di Balestra, è anche un luogo di attività culturali di grande rilevanza: la sede, nella meravigliosa cornice del castello malatestiano che domina Longiano, sembra così testimoniare la felice riuscita di quel connubio fra pubblico e privato che, in una pluralità di visioni, non può che arricchire e perpetuare un'esperienza culturale così profonda quale fu quella del poeta romagnolo.

Consapevole dell'importanza della Fondazione e partecipe del suo ruolo propositivo nell'ambito culturale territoriale, la Direzione Generale per i beni librari e gli istituti culturali ha inteso contribuire al sostegno delle sue attività, riconoscendo le risorse necessarie alla realizzazione del catalogo generale del patrimonio artistico della Fondazione, attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla legge 513 del 1999.

Siamo consapevoli infatti che la collezione Tito Balestra è una raccolta artistica unica nel suo genere, un insieme di opere e di immagini che documentano, con straordinaria evidenza, il gusto del poeta, il suo originale intuito ma anche lo spaccato della vita artistica di Roma degli ultimi cinquant'anni. [...]

## **Ezio Raimondi - Presidente dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, 2004 [...]**

Poeta di spiriti liberi, tra tenerezza e sdegno, mortificazione e ardore, Balestra apparteneva anche alla razza dei veri amatori che, come diceva l'espertissimo Focillon, si portano dentro lo strano demone del disegno e delle stampe e conoscono la dolcezza della solidarietà fra artisti e la cordiale semplicità che emana dalla loro amicizia. Così crescendo di acquisto in acquisto, di dono in dono, di baratto in baratto, la sua raccolta ricomponendo un quadro dell'arte italiana fra primo e secondo dopoguerra, quale lo viveva dall'interno, nella prospettiva eccentrica e preziosa della grafica, uno spettatore coinvolto, appassionatamente fedele a una poetica quasi artigianale dell'immagine viva e mordente [...] Ma viene subito da aggiungere che ogni pezzo rimanda a un incontro, è l'effetto di un'avventura e di una scelta, parte di una storia personale in cui il gusto diviene insieme etica, misura di una forma di vita. Non per nulla una collezione può considerarsi anche come una sorta di autobiografia indiretta del collezionista.

5

## **Giuseppe Appella - Storico dell'Arte, 1982**

Se metto insieme le cose dette da Tito durante le soste serali all'Arco di via Mario de' Fiori o in trattoria, se riacquisto il senso del passato ricomponendo i ricordi – lacerti di fantasmi annidati nel fondo del cuore – e i commenti ai fatti del giorno, le piccole astuzie, gli accanimenti, le ingenuità, le scheggi lasciate all'improvviso in macchina nei tanti accompagnamenti alla casa di via Stresa, ne vien fuori il ritratto di un uomo poco o punto da letteratura. [...]

L'aspetto: calmo e sensibile, da codice ottocentesco, di un'Italia sparita, sobria nell'azione e nel pensiero: testa da antico romano, capelli corti, vestito fantasia da impiegato di banca [...] o, d'estate, calzoncini corti di tela militare e, sul capo, come segno di trasgressione, un fazzoletto annodato agli spigoli per difendersi dal sole; camicia a quadratini, cravatta di lana a tinta unita, sigaro tra i denti, furbi occhi a spillo di chi esercita una straordinaria rapidità di riflessi, nelle mani una borsa o un giornale maltrattato a riparare un libro come fosse l'impugnatura d'oro di una canna di Malacca. La negazione di ogni eleganza quale segno impercettibile dell'ironia e la realizzazione di un desiderio a lungo accarezzato nella provincia romagnola: essere poeta per sfuggire al destino di farsi suddito del lavoro.

Il suo modo di presentarsi: all'apparenza rustico, privo di concessioni alla forma, limpido nei giudizi, brusco e implacabile nelle liquidazioni, geloso della propria vita privata, avverso al chiasso e alla pubblicità, a tutto ciò che in letteratura rende rispettabili condizionando le capacità di giudizio personale. [...]

L'opera d'arte, in Tito, è il sosia che accompagna tutti gli eventi dell'esistenza. Tra un quadro e un'incisione ci sono corridoi di sguardi, contemplazioni, assaporamenti: immagini catalogate in una mente metodica. Ogni opera d'arte collezionata obbedisce a delle regole, segue un sistema, altrimenti viene preparata al baratto. La catalogazione è un'indagine precisa e continua delle leggi che reggono le forme di Maccari e di Mafai, di Morandi e di Rosai, di Bartolini e di De Pisis, leggi

FONDAZIONE TITO BALESTRA ONLUS

Galleria d'arte moderna e contemporanea - Castello Malatestiano

Piazza Malatestiana 1 47020 Longiano (FC) tel 0457 665850 – info@fondazionetitobalestra.org – www.fondazionetitobalestra.org

# CENTENARIO DELLA NASCITA DI TITO BALESTRA

25 luglio 1923 - 2023



quasi simili, le une a confermare le altre, senza ostentazione di talento, come se un quadro scambiasse una visita all'altro quadro, un libro all'altro libro, in una fitta rete di rapporti, di analogie, di conversazioni, di memorie.

Il libro e l'opera d'arte sono la medicina dell'anima, una buca di quiete per ritrovare le radici, l'albero genealogico personale in cui riconoscere preferenze e rifiuti, il reticolo delle aspirazioni, delle soddisfazioni, degli impedimenti che Tito fonde con l'abilità dello stregone.

## Alfonso Gatto

«Balestra è un poeta che non ha avuto fretta di stampare, è un poeta che soltanto gli amici sapevano che scrivesse poesie, epigrammi, satire e che ha dato a tutti sicurezza di sé, innanzitutto con il suo comportamento umano, con le sue scelte umane, col suo buonumore, col suo malumore, col gusto della vita che egli ci ha sempre comunicato.» “La poesia di Balestra non si esaurisce nell'esempio satirico, nell'esempio drammatico. La poesia di Balestra oltre a essere questa è anche la cultura che ha di se stessa poeticamente, è una poesia che nella sua apparente popolare immediatezza è molto colta, nutrita proprio di buon sangue e di succhi antichi. »

## Attilio Bertolucci

La poesia di Balestra «[...] non ha quasi mai spessori di colore, è in bianco e nero, senza sbavature, come Maccari grafico. [...] Tito Balestra non è un poeta nuovo, è un poeta diverso che la diversità non cerca, trova in se stesso. »

## Renato Guttuso

«Si incontrava Tito, alla sera, alla “Vetrina” di Chiurazzi. La testa piegata all'indietro le palpebre pesanti, il mozzicone di sigaro, e il suo silenzio nelle conversazioni. Parlava di rado ma sempre in modo conclusivo. Come un prestigiatore faceva di tanto in tanto apparire dalle pieghe dei suoi vestiti una stampa di Goya o di Daumier, o un epigramma. Era un uomo colto e segreto, un amico sicuro, sul quale si poteva contare, disinteressato e senza compromessi».

## Renzo Vespignani

“Erano tempi di netti e incandescenti schieramenti politici, Tito sembrava giacere, assopito, in un suo olimpico paesaggio pastorale. Le sue amicizie più giuste e tenaci erano Maccari, Flaiano, Tallarico, Pannunzio: a pensarci bene formavano tutti insieme quella sinistra radicale ‘disorganizzata’, smagata, ironica, destinata a lasciare sui nostri tempi segni più ‘leggeri’, ma incomparabilmente più intelligenti e razionali dei nostri.”

## LA FONDAZIONE TITO BALESTRA ONLUS

La Fondazione è legata al nome di Tito Balestra, poeta tra i maggiori del Novecento italiano. La collezione di Tito Balestra raccoglie 2.300 opere d'arte del Novecento italiano, a parte qualche eccezione, con una prevalenza di dipinti e opere grafiche di Mino Maccari (1903), quasi un primo organico museo dell'artista toscano che copre gli anni di attività dal 1920 al 1976. La raccolta è senza dubbio una delle più ricche di tutta la regione Emilia-Romagna nel settore dell'arte contemporanea e rappresenta un grande spaccato di cultura visiva del secolo scorso. Una peculiarità della collezione è quella di essere nata grazie ai numerosi rapporti di scambio, di amicizia e di interessi culturali fra Tito Balestra e il mondo artistico del secondo dopoguerra. Tito Balestra era un collezionista non comune, con una sensibilità rara; passava ore, giorni a selezionare l'opera o l'oggetto che più lo interessava, senza in apparenza lasciare trapelare nulla, poi, con una abilità straordinaria e una lucida determinazione, riusciva quasi sempre ad ottenere quello che aveva mirato. Refrattario al mercato e alle mode, attraverso il suo collezionare ha integrato visivamente la sua poetica, ha lasciato non solo una testimonianza di quel mondo e delle sue amicizie, ma una traccia profonda del suo percorso di uomo e di poeta. Nella collezione non ci sono stonature o sbavature, ovunque troviamo corrispondenze coerenti a quanto detto. Dopo la morte di Tito nel 1976, accogliendo il suo desiderio che la collezione non fosse smembrata, i fratelli Romano, Giorgio, Piero e

FONDAZIONE TITO BALESTRA ONLUS

Galleria d'arte moderna e contemporanea - Castello Malatestiano

Piazza Malatestiana 1 47020 Longiano (FC) tel 0457 665850 – info@fondazionetitobalestra.org – www.fondazionetitobalestra.org

# CENTENARIO DELLA NASCITA DI TITO BALESTRA

25 luglio 1923 - 2023



Laura ed alcuni amici, fra i quali, Giuseppe Appella, Enzo Dalla Chiesa, Mino Maccari, Gino Montesanto, Amelio Roccamonte, Vanni Scheiwiller, contribuirono affinché Anna Maria De Agazio, moglie di Tito, fosse rassicurata sul fatto che un progetto per mantenere unita la collezione ed eventualmente renderla pubblica era possibile. Nel giugno del 1982, ad opera della famiglia, fu inaugurata la costituenda Fondazione Tito Balestra a Longiano, in una moderna costruzione, in Via Giovanni XXIII. Primo atto della futura Fondazione fu il riordino e la sistemazione della collezione a cura di Giuseppe Appella, il quale inoltre curò il primo catalogo de La Collezione Balestra, con una selezione di artisti e di opere presenti in collezione. Nel 1986 Anna Maria De Agazio donò la collezione, in accordo con la famiglia di Tito, affinché fosse finalmente costituita la fondazione dedicata al marito, ad opera dell'amministrazione comunale di Longiano, grazie alla sensibilità e all'impegno dell'allora sindaco Giuseppe Canali. Nel 1989 la Fondazione Tito Balestra ottenne il riconoscimento giuridico dal Presidente della repubblica. Nello stesso anno, trasferito il municipio e terminati i lavori di restauro, la collezione fu collocata nell'attuale sede, all'interno del Castello Malatestiano. Nel giugno del 1991 fu approntata una selezione di circa quattrocento opere, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede; da allora sono seguiti vari allestimenti che hanno reso possibile mostrare in ampia parte il patrimonio della collezione. Ad oggi grazie all'intensa attività culturale svolta negli ultimi trent'anni il patrimonio artistico della fondazione è accresciuto notevolmente raggiungendo le 6.000 opere possedute, inoltre sono entrati a far parte della istituzione longianese la biblioteca e l'archivio di Tito e Anna De Agazio Balestra, straordinarie testimonianze della cultura del secondo Novecento.

La Fondazione persegue lo scopo di diffondere la conoscenza dell'opera grafica e delle arti visive contemporanee attraverso l'esposizione permanente di parte delle opere, mostre temporanee, manifestazioni, convegni promossi anche in collaborazione con enti pubblici e privati, ed altre molteplici attività. Un'attenzione specifica è rivolta ai laboratori didattici, attivi dal 1999.

7

## Patrimonio della Fondazione

All'interno della Fondazione si trova una cospicua raccolta di opere d'arte moderna e contemporanea appartenenti a vari artisti: Ugo Attardi, Tito Balestra, Luigi Bartolini, Sergio Birga, Victor Brauner, Massimo Campigli, Domenico Cantatore, Bruno Caruso, Leonardo Castellani, Sergio Ceccotti, Marc Chagall, Pietro Consagra, Carlo Corsi, Filippo de Pisis, Enotrio Pugliese, Eliano Fantuzzi, Riccardo Francalancia, Giorgio Gomirato, Francisco Goya Y Lucientes, Renato Guttuso, Erich Heckel, Oscar Kokoschka, Fernand Léger, Leo Longanesi, Mino Maccari, Mario Mafai, Giacomo Manzù, Marino Marini, Edolo Masci, Henri Matisse, Carlo Mattioli, Gastone Micheli, Giorgio Morandi, Ennio Morlotti, Marcello Muccini, Jorg Neitzert, Giò Pomodoro, Amelio Roccamonte, Ottone Rosai, Georges Rouault, Mario Sironi, Ardengo Soffici, Alberto Sughì, Nino Terziari, Francesco Trombadori, Giulio Turcato, Cy Twombly, Antonio Vangelli, Renzo Vespignani, Giuseppe Viviani, Antonio Zancanaro, Primo Zeglio, Alberto Ziveri. Oltre il patrimonio artistico originario donato all'allora costituenda Fondazione Tito Balestra, negli anni, ad opera delle attività della stessa e della generosità di alcuni amici di Tito e di qualche familiare, la collezione si è arricchita di circa mille opere (dipinti, sculture e opere grafiche) di artisti quali Assadour, Enrico Accatino, Tito Balestra, Enrico Baj, Amerigo Bartoli, Antonio Battistini, Arnaldo Battistoni, Remo Brindisi, Romolo Calciati, Felice Casorati, Leonardo Castellani, Arnaldo Ciarrocchi, Tano Citeroni, Enotrio Pugliese, Pericle Fazzini, Ilario Fioravanti, Lino Gentili, Franco Gentilini, Giulio Giulianelli, Aldo Gobbi, Giampiero Guerri, Pietro Guida, Tom Lyons, Mauro Masi, Fausto Melotti, Giovanni Sesto Menghi, Elio Morri, Giordano Perrelli, Walter Piacesi, Franco Poli, Domenico Rea, Gian Ruggero Manzoni, Nino Ricci, Amelio Roccamonte, Lalla Romano, Raimondo Rossi, Manlio Sarra, Angelo Savelli, Flaminia Siciliano, Leonardo Sinisgalli, Piergiorgio Spallacci, Alberto Sughì, Nino Tirinnanzi, Antonio Vangelli, Renzo Vespignani, Tono Zancanaro. All'interno della Fondazione si conservano anche l'archivio e la biblioteca di Tito Balestra che sono presenti solo in parte (circa 3500 titoli); infatti dopo la morte di Anna la ricca biblioteca è stata smembrata e l'archivio manomesso. L'archivio, oltre a un discreto epistolario, comprende appunti, manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie e alcuni documenti. La biblioteca della Fondazione, costituita attraverso acquisizioni, donazioni e scambi librari dal 1991 ad oggi, conta di oltre 25.000 titoli di cui oltre 13.000 già inseriti nella rete bibliotecaria di Romagna.

FONDAZIONE TITO BALESTRA ONLUS

Galleria d'arte moderna e contemporanea - Castello Malatestiano

Piazza Malatestiana 1 47020 Longiano (FC) tel 0457 665850 – info@fondazionetitobalestra.org – www.fondazionetitobalestra.org